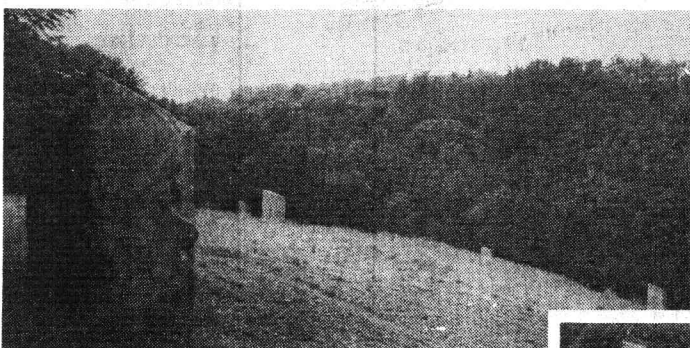


Avvenimento d'eccezione nel mondo dell'arte contemporanea e, ancora una volta, in quell'area industriale compresa fra Prato e Pistoia che non smette di riservare sorprese: l'avvenimento è stato l'inaugurazione della collezione di opere moderne italiane e straniere di proprietà di Giuliano Gori; la sorpresa è costituita dal fatto che tale raccolta, la cui apertura al pubblico è stata organizzata nella massima segretezza e del tutto per iniziativa personale del suo possessore, è composta da «pezzi» di grande prestigio:

vi si possono ammirare alcune delle opere più significative dei maggiori artisti del nostro secolo, da Braque a Picasso, da Balla Chagall, da De Chirico a Savinio, fino a Fontana, Burri, Lisciani, Gnoli, Lichtenstein, Warhol.

Circondato da queste opere, Gori vive nella villa, all'interno della grande fattoria di Celle, sulle ultime pendici dell'Appennino a breve distanza da Pistoia, dodici ettari della quale le costituiscono un bellissimo parco, dove chilometri di viottoli si snodano fra verdi prati o boschi di querce, lecci, abeti, olmi, cedri, bambù e altre piante; e non mancano i ponti, il lago e l'isola e la cascata.

La villa e il parco ospitano ora opere d'arte appositamente costruite ed ambientate e che nell'insieme rappresentano forse la più originale ed importante raccolta d'arte ambientale: una raccolta permanente che ha tutte le caratteristiche del museo. Si è inaugurata infatti la settimana scorsa con «Spazi d'Arte '82» (Art Spaces) il primo progetto (al quale ne dovrebbero seguire altri) affidato da Gori a Amnon Barzel, dinamico critico israeliano, che si è avvalso della collaborazione di un comitato di consulenti composto da Renato Barilli, Francesco Gurrieri, Knud Jensen (direttore di Louisiana,



Arte contemporanea Nasce un'isola tra Prato e Pistoia

di ENZO BARGIACCHI

(George Trakas), uno israeliano (Dani Karavan), uno tedesco (Ulrich Ruckriem), uno francese (Anne e Patrick Poirier, che vivono in Italia) ed uno italiano (Mauro Staccioli).

I lavori sono tutti ben ambientati nel parco e l'itinerario di visita - tracciato su una piantina - è decisamente suggestivo: strutture metalliche di Oppenheim (come poesia in metallo, o, come dice lui, «strutture della mente») in un prato di un centinaio di metri, monolite, suddiviso e ricomposto, di Ruckriem; labirinto in cemento armato rivestito di marmo di Morris (pianta triangolare con quattro corsie e alti muri); grande astolabio in acciaio inossidabile della Aycock ed altre strutture in marmo per collegare gli alberi alle stelle attraverso la linea dell'orizzonte; strette scale in lengo e in ferro di Trakas si riuniscono in una piccola valle in un itinerario percorribile a fianco dell'acqua che scorre fino ad una vasca a forma di cuore; grandi blocchi con l'occhio di un gigante colpito da una freccia di rame lunga vari metri; come i vicini fulmini di Zeus, per la mitologia in grande formato dei Poirier, in fondo alla cascata, enorme cuneo di cemento conficcato nel terreno, nel mezzo di un bosco, da Staccioli; ancora di cemento la linea di Karavan che scende attraverso il prato, congiungendo i punti indicati da due alberi, interrompendosi sulla strada e proseguendo, attraverso un boschetto di bambù, per protendersi sul lago; un prato di una ottantina di metri in forte pendenza verso il lago e trasformato da Serra in un affascinante tempio megalitico con la collocazione di otto enormi pietre (base quadrata di un metro di lato, due metri di altezza, svasate in cima).

Le pietre, pesanti circa 12 tonnellate ciascuna, provengono dal nostro Appennino e precisamente dalle cave di Marradi. Alle nove opere appositamente create per il parco di Celle, può essere assimilata una grande scultura di Fausto Melotti, già esposta l'anno scorso a Forte Belvedere, ben ambientata nel lago. L'ambiente di Celle diventa così una sorta di parco delle meraviglie, reso possibile dalla passione e dall'amore per l'arte del collezionista, dal valido aiuto di Barzel e dall'attiva collaborazione degli artisti. Girando nel parco è facile imbattersi in Gori in tenuta da lavoro, alle prese con il cemento o con altri materiali, dato che lo stesso promotore ha vissuto in pieno questa avventura, condividendo i problemi tecnici con gli artisti e partecipando ai loro pasti nella mensa appositamente allestita.

La fattoria di Celle si trova a

3/4 chilometri da Pistoia, fra Pontenuovo e Santomato, ed è facilmente raggiungibile in quanto vi si accede direttamente dalla via Montalese, che si snoda alle pendici appenniniche da Pistoia a Montale, per proseguire, attraverso Montemurlo fino a Prato. La collezione sarà aperta, agli operatori del settore artistico ed agli interessati, su appuntamento dopo l'inaugurazione.

L'iniziativa di Gori e Barzel merita una

attenta considerazione e torneremo a parlarne per i vari problemi che solleva e che focalizza e che qui indichiamo sommariamente. Sono in questione i rapporti tra le strutture (culturali e non) dell'intera area metropolitana Fireze-Prato-Pistoia, unitaria dal punto di vista naturale (che richiederebbe di esserlo anche da quello urbanistico), ma priva di qualunque raccordo politico-amministrativo. In discussione in particolare le iniziative per l'

Inaugurata la grande collezione di opere moderne italiane e straniere raccolte da Giuliano Gori nella fattoria di Celle e nel suo vasto parco



Nelle immagini: qui di fianco, un'opera di Richard Serra «installata» nel parco di Celle; sotto, una veduta d'insieme della fattoria; una piantina del parco con i luoghi dove sono collocati i lavori degli artisti (1 D. Oppenheim; 2 U. Ruckriem; 3 R. Morris; 4 A. Aycock; 5 G. Trakas; 6 A. P. Poirier; 7 M. Staccioli; 8 R. Serra; 9 D. Karavan

esse, nella villa degli Imbarcati, adiacente a quella di Celle? Questa villa è in vendita e sarebbe auspicabile una acquisizione pubblica il Comune di Pistoia è interessato e l'intervento regionale potrebbe essere risolutivo. Al di fuori delle trite polemiche municipalistiche (derivate dalle recenti dichiarazioni di Bardelli, sindaco di Pistoia, contro la Regione Toscana), sarebbe la risposta migliore che le amministrazioni pubbliche potrebbero dare nell'interesse della cultura, dell'arte e della valorizzazione del territorio. L'area da Pistoia verso Prato, con le sue piante (il vivavismo come attività economica portante) e la sua naturale vocazione per l'arte ambientale, saldata a Prato con il supporto, qui di una grossa dinamica struttura per l'arte contemporanea, aperta al territorio e proiettata all'esterno. Firenze, più interessata ai valori acquisiti e consolidati, potrebbe impostare in questa direzione la sua politica museale a lunga scadenza, oltre che rafforzare la sua posizione di prestigiosa sede espositiva.



il maggior museo danese di arte contemporanea) e Manfred Schneckenburger (curatore della scorsa edizione di Documenta a Kassel).

Tutto il piano superiore della villa è destinato ad alcuni dei più noti artisti italiani, ognuno dei quali ha il compito di allestire una sala. Finita per prima quella di Gilberto Zorio: una grande stella incisa nella parete, con traccia metallizzata tramite fiamma ossidrica, fronteggia - sull'altra parete - la pelle di bue attraversata da una resistenza elettrica (i tipici elementi dell'artista torinese riuniti in un lavoro di grande effetto); gli altri spazi per Giuseppe Penone, Michelangelo Pistoletto, Nicola de Maria, Mimmo Paladino, Gianni Ruffi, Aldo Spoldi, Luciano Fabro, mentre Giulio Paolini attuerà il suo intervento sul finire del mese ed una sala attende ancora di essere assegnata.

Dagli italiani passiamo agli stranieri (con l'unica eccezione di Staccioli) per i progetti all'aperto; quattro statunitensi (Alice Aycock, Roberto Morris, Dennis Oppenheim, Richard Serra), uno canadese